

UNA VOCE

Associazione per la salvaguardia della liturgia latino-gregoriana
00186 Roma, Via Giulia, 167 - telefono 06.6868353 - c.c.p. 68822006

GENNAIO - MARZO 1/2003

N. 9 e 10 Nuova Serie

APRILE - GIUGNO 2/2003

VIRTU' DI PENITENZA

I fedeli del culto classico hanno sempre notato che l'indirizzo pastorale attuatosi soprattutto negli anni sessanta e successivi, con qualche anticipazione, si è trasfuso nel rituale successivo al 1970, e nelle prassi accettate o tollerate, anche attraverso una selettiva concezione del mistero pasquale. Ciò ha posto in ombra, nel culto come nella vita profana, la Croce, il mistero della partecipazione dei battezzati alla Passione e con essa al frutto della Redenzione.

La rarefatta percezione di tutto ciò rende più pressante accrescere la consapevolezza di tale incomprimibile aspetto della vita cristiana e se lo scorrere del tempo consuma la volontà più ferma, è anche vero che il ritorno dell'*anni circulus*, espresso dal calendario liturgico, lo trasforma nel luogo dell'Incarnazione, e del cimento della penitenza.

E' perciò bene riferire e considerare le sagge parole di un canonico liberiano, pronunciate all'apertura del *tempus acceptabile*.

"Non è mi è mai piaciuta la mania di decantare i tempi passati. Lo facevano spesso i superiori e maestri della mia giovinezza e si prendeva la cosa al ridicolo, anche per il riferimento validissimo della parola del grande Salomone: niente è nuovo sotto il cielo.

Pur tuttavia debbo riconoscere che la riforma liturgica e quella disciplinare seguite al Vaticano II, caddero nel peggiore dei tempi.

Secondo un privata statistica, elaborata da un vecchio prevosto, gran maestro di vita spirituale, la partecipazione alla liturgia eucaristica era più numerosa quando si svolgeva nella mattina delle domeniche, che non oggi quando ha luogo in tutto l'arco di tempo che va dal pomeriggio del sabato a tutta la domenica.

Peggio, dovremmo riconoscerlo, la prassi penitenziale con i suoi digiuni e l'astinenza dalla carni. Il mondo non conosce più il significato della parola, mortificazione, rinuncia, disciplina. Il mondo non pensa mai al segreto della sua identità a Cristo, ribadita dal Medesimo con la nota espressione: "chi vuol essere mio discepolo, rinunci a se stesso, prenda la croce ogni giorno e mi segua".

Certo che rimaniamo sconcertati al pensiero che già ai tempi dell'apostolo San Giovanni, che erano i tempi di Cristo, "tutto nel mondo era concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita...". Ma una cinquantina d'anni fa, almeno la Quaresima, che inauguriamo oggi, aveva un significato serio e pragmatico di indiscusso valore: un tempo forte con i suoi prolungati incontri di preghiera e meditazione e la sua disciplina per tenere a bada le proprie inclinazioni e passioni.

Ricordo con vera nostalgia i quaresimali che iniziavano regolarmente oggi, cioè il mercoledì delle ceneri,

e che comportavano in tutti i quaranta giorni una celebrazione pomeridiana o serale particolarmente frequentata, e piuttosto lunga, con il canto dei Vespri, la recita del santo Rosario, la predica di mezz'ora e la benedizione del ss.mo Sacramento.

Ricordo il mio primo quaresimale, nella grande collegiata di Carmagnola, a circa una ventina di chilometri da Torino, il secondo a Somma Lombardo, la chiesa era sempre rigurgitante di fedeli, devoti ed attenti.

Quanto alla mortificazione, con l'astinenza dalle carni ed il digiuno che comporta, era una prassi particolarmente affliggente: un pasto solo, quello di mezzogiorno, nemmeno troppo abbondante. Ricordo, fatto superiore di una casa di formazione domenicana di una cinquantina di membri, fra le prime decisioni ci fu quella di ordinare in cucina che il cosiddetto primo piatto, pasta o minestra, fossero a volontà. I confratelli me lo ricordano ancora con riconoscenza. Al mattino, ed alla sera, lo stesso pane veniva misurato e pesato ad onces: una fettina. Ho ricordato sopra il mio quaresimale a Somma Lombardo: ebbene, la sera il parroco offriva ai suoi pochi commensali, tra cui il predicatore, mezzo uovo, niente di più.

E non ci si lamentava: questo è il punto principale; tempo di penitenza, occorre adattarsi persino con un po' di santa emulazione.

Oggi, abolite le lunghe sacre celebrazioni, i digiuni e le penitenze, si parla abitualmente con sufficienza di vivere lo spirito d'orazione, lo spirito di penitenza e non ci si accorge che lo spirito senza quanto esso ci suggerisce, è inesistente.

Che noi, piccolo gregge di fedelissimi di Cristo, entriamo per davvero nello spirito che il tempo che s'è aperto ci suggerisce, vivendo il meglio che possiamo nel raccoglimento, cioè nell'intimità con Dio, e seguiamo realisticamente il Cristo nella sua passione, non solo fuggendo il peccato con la santità della vita, ma aggiungendo volentieri qualche rinuncia agli agi della vita ed al nutrimento, per prepararci così a sentire in noi vivissimi i frutti della Pasqua che celebriamo alla fine di questi santi giorni".

AI LETTORI

Una Voce vive del contributo dei Soci; raccomandiamo a tutti pertanto di porsi in regola con il versamento della quota di 26,00 euro; è in facoltà dei responsabili delle Sezioni e del Segretario Nazionale di accettare quote ridotte di 16,00 euro per componenti della stessa famiglia o situazioni particolari. La quota dà diritto a ricevere il periodico trimestrale *Una Voce-Notiziario* e *i Documenti* che verranno eventualmente pubblicati nel corso dell'anno.

L'Associazione ringrazia cordialmente quanti hanno contribuito e contribuiranno con generosità al suo sostentamento. I Soci iscritti presso le Sezioni locali potranno versare le quote ai responsabili di esse; tutti gli altri invieranno le quote alla Segreteria nazionale, preferibilmente mediante versamento sul c.c.p. 68822006 intestato a "Una Voce-periodico", Via Giulia, 167 - 00167 Roma.

Comunichiamo che la Segreteria dell'Associazione è di norma aperta il lunedì dalle 17,30 alle 20 circa e il giovedì dalle 16 alle 18 circa e che essa dispone di un fax (06/6868353) che riceve automaticamente i messaggi inviati anche nei giorni in cui l'ufficio è chiuso.

LETTERA PASTORALE

FERNANDO ARÊAS RIFAN, per grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Vescovo Titolare di Cedamusa, Amministratore Apostolico dell'Amministrazione Apostolica Personale S. Giovanni Maria Vianney, al Reverendissimo Clero, ai Reverendi Religiosi, al Venerabile Ordine Terziario Nostra Signora del Monte Carmelo, alle Associazioni Religiose, Caritatevoli e di Apostolato, agli Istituti Sociali e agli altri fedeli di questa Amministrazione Apostolica, saluti, pace e benedizioni in Nostro Signore Gesù Cristo.

Carissimi operatori e amati figli,

nel prendere possesso, nonostante la nostra indegnità, della cura pastorale di questo gregge, parte del gregge di Cristo che è la Chiesa Cattolica, per governarlo come Amministratore Apostolico nel nome del Sommo Pontefice (CIC canone 371 /2 e Decreto "Animarum Bonum" IV), ci rivolgiamo a tutti voi, nel nome di Dio per la cui gloria ci impegniamo e della Santa Madre Chiesa della quale, per grazia divina, abbiamo la gioia di essere membri, per parlarvi di

argomenti di interesse per la nostra salvezza eterna. Prima di cominciare l'argomento di questo messaggio, vorremmo esprimere, ancora una volta, la nostra gratitudine per la vostra lodevole collaborazione, il vostro appoggio e le vostre preghiere fino ad ora, frutti della vostra fede e del vostro spirito cattolico e ci auguriamo che questo continui sempre per noi e per la nostra piccola e povera Amministrazione Apostolica.

1. NOSTRA NOMINA E NOSTRO DIRITTO, FONTE DELLA NOSTRA AUTORITÀ.

Con la morte del nostro carissimo vescovo mons. Licinio Rangel, è rimasta vacante la sede episcopale dell'Amministrazione Apostolica, e per questo immediatamente siamo divenuti, in conformità al canone 409 /1 del codice di diritto canonico, pur indegni, il vostro Amministratore Apostolico, avendo preso possesso della carica di vescovo coadiutore nella nostra consacrazione episcopale del 18 agosto 2002, essendo stati nominati per questo dal Santo Padre, il Papa Giovanni Paolo II attra-

verso una bolla papale con mandato pontificio, il cui testo come è stato ordinato, trascriviamo per la vostra conoscenza¹.

Questo MANDATO APOSTOLICO, missione canonica che dà legittimità alla consacrazione episcopale, è di tale importanza che il Concilio di Trento lancia un anatema se qualcuno senza il possesso di questo mandato dirà che è legittimo ministro della parola di Dio e dei sacramenti (D. 1777).

Il vostro spirito nella fede e la sufficiente conoscenza della dottrina cattolica, dispenserebbe da qualsiasi raccomandazione perché le persone che vedendo l'indegnità personale, accettino questo nuovo vescovo

¹ *Giovanni Paolo, Vescovo, Servo dei servi di Dio All'amato figlio, Fernando Arêas Rifan attualmente Vicario Generale dell'Amministrazione Apostolica S. Giovanni Maria Vianney, nel territorio di Campos, nominato Coadiutore della stessa Amministrazione Apostolica e allo stesso tempo eletto Vescovo titolare di Cedamusa, salute e benedizione apostolica. Poco tempo fa, il venerabile fratello Dom Licinio Rangel, Vescovo titolare di Zarna e Amministratore Apostolico dell'Amministrazione Apostolica Personale S. Giovanni Maria Vianney, nel territorio di Campos, ha chiesto, non avendo buona salute, un coadiutore da questa Sede Apostolica per meglio curare il bene spirituale delle anime a lui affidate. Noi che svolgiamo il gravissimo ministero di Sommo Pontefice, desiderando ascoltare la richiesta di questo vescovo, ti giudichiamo, amato figlio, in grado di esercitare quel incarico. In conformità con il consiglio dato dalla Congregazione per i Vescovi, per il nostro potere supremo, ti nominiamo Coadiutore*

amministratore apostolico come successore degli Apostoli, *collocato dallo Spirito Santo per governare la chiesa di Dio*², con totale sottomissione e obbedienza come al proprio Gesù così pure al Padre Eterno. *Chi accoglie voi, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato*³. *Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato*⁴.

Non sarebbe necessario ricordare le terribili minacce con le quali Gesù Cristo protegge la missione dei suoi Apostoli e dei suoi successori: *Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico: nel giorno del giudizio il paese di Sodoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città*⁵.

Tutti abbiamo ascoltato, nella cerimonia della consacrazione, la seria avvertenza che fa la chiesa ai maldicenti in difesa del vescovo: *quelli che parlano male di lui siano maledetti; quelli che parlano bene di lui siano benedetti*⁶.

2. MONS. LICINIO RANGEL.

Nel fare l'omaggio sentito della nostra nostalgia al nostro carissimo vescovo, guida e padre, nonostante sentiamo la tristezza della sua morte, siamo felici per il modo edificante con il quale egli ha finito i suoi giorni, annuncio della sua predestinazione. Egli è passato da questa vita ad una migliore, nello stesso modo in cui lui sempre ha vissuto con umiltà, semplicità e carità. Egli ha donato la sua anima pia a Dio, offrendo i suoi dolori per la Santa Chiesa e specialmente per la nostra Amministrazione Apostolica. Raccomandiamo vivamente a tutti suffragi per la sua anima.

Il principale lascito di Mons. Rangel, oltre all'esempio delle sue virtù delle quali abbiamo parlato, è la sua fedeltà alla Santa Chiesa. Essendo stato consacrato

vescovo in una situazione straordinaria per curare i fedeli legati alla liturgia tradizionale, Mons. Rangel aveva sempre desiderato la normalizzazione della situazione irregolare nella quale noi ci trovavamo. Perché egli era consapevole che è normale per un cattolico essere uniti e sottomessi alla gerarchia della Chiesa. Per questo è così che appena la Santa Sede ci offrì l'opportunità di regolarizzazione, Mons. Rangel affermò: *è finito lo stato di necessità!* E fece tutto il possibile affinché le conversazioni con la Santa Sede arrivassero ad un buon fine, nonostante le pressioni che aveva ricevuto da parte di coloro i quali volevano continuare a rimanere nella marginalità.

Dio, nella sua bontà e provvidenza, gli donò la grazia di poter essere presente insieme con Mons. Roberto Gomes Guimarães, il nostro vescovo diocesano, alla memorabile cerimonia di riconoscimento nella cattedrale diocesana il 18 gennaio 2002.

Sentendo la sua fine prossima, Mons. Rangel chiese alla Santa Sede un vescovo ausiliare, e gli fu risposto che chiedesse un vescovo coadiutore, perché questi ha il diritto di successione automatica e non il vescovo ausiliare. Il che fu fatto esattamente per dare compimento alla promessa che fu fatta dal Santo Padre di garantire la sua successione. Nel giorno 18 agosto 2002, Dio gli diede la grazia di poter partecipare come consacrate nella consacrazione episcopale della quale saremmo stati il successore. Al termine della cerimonia dandoci l'abbraccio di felicitazioni, Mons. Rangel con emozione ci sussurrò: *Grazie a Dio!*

Mantenendosi fedele alle caratteristiche dell'Amministrazione Apostolica, questa Sede ha conservato la liturgia e la disciplina tradizionali in conformità a ciò che ci ha donato il Santo Padre. Mons. Rangel, ha sempre cercato di mantenere una buona relazione rispettosa e cordiale con la diocesi di Campos, specialmente con il suo vescovo Mons. Guimarães, attraverso mutue visite e corrisponden-

dell'Amministrazione Apostolica Personale S. Giovanni Maria Vianney nel territorio di Campos, e allo stesso tempo ti proclamiamo vescovo titolare di Cedamusa con tutti i diritti attribuiti e gli obblighi imposti connessi alla dignità episcopale e con tale ufficio in conformità con il diritto. Permettiamo che riceva l'ordinazione (episcopale) da qualsiasi vescovo cattolico, fuori dalla città di Roma, in conformità con le leggi liturgiche; prima dovrai fare la professione di fede cattolica e il giuramento di fedeltà a Noi e a tutti i nostri successori. Comandiamo inoltre che comunichi questa lettera ai fedeli della stessa Amministrazione Apostolica i quali, a noi carissimi, esortiamo che ti rispettino. Sforzati, in fine, amato figlio, di lavorare in stretta unione con il ricordato venerabile Vescovo, utilizzando principalmente carità, pazienza e benevolenza, la regina di tutte le virtù. Che i doni dello Spirito Paraclito, sotto gli auspici della Santissima Vergine ti sostengano sempre. Dato in Roma, in S. Pietro il giorno 28 del mese di giugno dell'anno del Signore 2002, XXIV del nostro Pontificato.

² Atti 20,28. D. 1768,

³ Mt. 10,40.

⁴ Luca, 10, 12.

⁵ Mt. 10,14-15.

⁶ Pontificale Romano, rito della consacrazione episcopale.

za. La sua ultima manifestazione di cordialità con la diocesi di Campos, fu quando, l'8 dicembre, la diocesi commemorò gli ottanta anni della sua istituzione. Mons. Rangel, aveva tutto il desiderio di essere presente alla cerimonia ma il suo stato di salute non gli permise di andare. Con la sua autorizzazione noi siamo stati presenti con altri sacerdoti, rappresentando l'Amministrazione Apostolica. Nel manifestare la nostra preoccupazione che qualcuno potesse trovare strana la nostra presenza, Mons. Rangel, ci disse che i nostri fedeli sarebbero stati in grado di capire, che sarebbe stato abbastanza spiegare la ragione della nostra presenza. Questo dimostra la necessaria convivenza e cordialità con la diocesi, senza che questo volesse dire che noi rinunciassimo alle caratteristiche dell'Amministrazione Apostolica in conformità a ciò che ci è stato concesso dal Santo Padre. Noi assicuriamo che il buon senso e la buona predisposizione di spirito faranno comprendere alla gente, ciò che sinceramente ci aspettavamo. Nel giorno seguente alla cerimonia, il 9 dicembre, Mons. Guimarães, accompagnato da Mons. Carlos Alberto Navarro, andò a visitare Mons. Rangel, ed egli disse loro di essere contento perché tutto era bene nella cerimonia per gli ottanta anni di fondazione della diocesi. Dopo chiese la benedizione ai due vescovi visitanti che lo benedissero lasciandolo molto contento.

Quello è stato il suo esempio di fedeltà alla chiesa e adesione al suo magistero, conservando la liturgia e la disciplina tradizionali che sono la caratteristica della nostra Amministrazione Apostolica; l'unione con il Santo Padre e con la Chiesa universale, la lotta per la sana dottrina e per i principi cattolici, la cordialità e la buona convivenza con la diocesi di Campos e gli altri membri della gerarchia della chiesa deve essere la nostra norma di condotta nell'Amministrazione Apostolica.

3. LA FUNZIONE DEL VESCOVO.

Vale la pena ricordare, su questo punto, gli insegnamenti del nostro vescovo, Mons. Antônio de Castro Mayer, eco fedele degli insegnamenti del Magistero della Chiesa:

A ogni circoscrizione ecclesiastica che costituisce una diocesi (nel nostro caso, un'amministrazione apostolica che in conformità al diritto canonico è

equivalente a una diocesi) presiede come capo il vescovo in comunione con gli altri vescovi cattolici della terra e soprattutto in comunione con il Romano Pontefice e sotto la sua dipendenza". I vescovi distribuiti in questa forma esercitano soltanto nella loro propria circoscrizione ecclesiastica il loro potere di pascere il gregge del Signore non avendone facoltà su altre diocesi, o sulla Chiesa universale". Nella propria diocesi, il vescovo è il principio visibile e il fondamento dell'unità della Chiesa formata nell'immagine della chiesa universale, che sorge come una e unica dell'insieme delle chiese particolari... È dovere dei fedeli obbedire con sottomissione religiosa agli insegnamenti del proprio vescovo, aderendo alla sua dottrina, sempre che lui insegni nel nome di Gesù Cristo, verità di fede o di morale. Tanto più che i pastori della chiesa, il Papa e i vescovi non arrivano a un insegnamento autentico in nome di Cristo prima di fare delle ricerche convenienti, determinate dalla prudenza che è richiesta a causa della gravità e alle conseguenze delle proprie azioni... Come vicari e legati di Gesù Cristo, i vescovi reggono le chiese particolari che sono state affidate loro... In virtù di questo potere i vescovi hanno il diritto e il sacro dovere dinanzi al Signore di legiferare, di giudicare e governare in tutto quello che si riferisce al bene del loro gregge, al culto e all'apostolato... Come pastori e moderatori della chiesa, i vescovi devono essere onorati dal popolo dei fedeli con obbedienza, amore e reverenza. La situazione singolare che hanno nella chiesa, giustifica tutto l'apparato esterno che circonda le sue persone specialmente nelle cerimonie sacre⁷. Non perdano l'occasione di infondere una vera devozione al Santo Padre, il Papa e in grado minore al vescovo⁸.

Sono pertanto fuori dalla retta via quelli che criticano cercando di demoralizzare e discreditarlo il vescovo o diminuire la sua autorità.

Questo senso della Chiesa (*sentire cum Ecclesia*, S. Ignazio di Loyola), spirito di rispetto per l'autorità gerarchica, Mons. de Castro Mayer ce lo ha lasciato nella nostra formazione. Quando a Mons. Rangel fu chiesto nelle interviste che cosa lo aveva mosso a cercare una regolarizzazione della situazione, lui rispondeva: *il nostro amore per Roma e per il Papa,*

⁷ Istruzione pastorale sulla chiesa.

⁸ Carta Pastorale sui problemi dell'apostolato moderno - Istruzioni.

il nostro senso cattolico, frutto della formazione che abbiamo ricevuto da Mons. Antonio de Castro Mayer ci portò sempre a desiderare un'unione con la gerarchia della Santa Chiesa.

4. DUE GRAVI PERICOLI ATTUALI: L'ERESIA E LO SCISMA.

Nell'attuale crisi della Chiesa, che il Papa Paolo VI non ebbe dubbi a chiamare *autodemolizione*, due gravi errori colpiscono gli ambienti cattolici: l'eresia, cioè gli errori contro la fede, e lo scisma, cioè gli attentati contro l'unità del governo della Chiesa. L'ignoranza religiosa, la mancanza di un serio studio del catechismo, un indottrinamento sbagliato, l'adesione soltanto appena emozionale alla Chiesa senza una base dottrinale, portano molte volte all'eresia. Quante eresie sono commesse dai cattolici, insegnate nei mezzi di comunicazione e purtroppo dai pulpiti! Quante eresie sulla Trinità, cristologiche, mariane, ecclesiologiche e liturgiche! Per questo abbiamo bisogno di una buona formazione cattolica e di un serio studio del catechismo, dell'apologetica e della difesa della religione. Ho visto che come dice il Cardinale Joseph Ratzinger, attuale prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, *la crisi ecclesiale in cui oggi ci troviamo dipende in gran parte dal crollo della liturgia.*⁹ Per la nostra maggiore tranquillità e sicurezza noi conserviamo nella nostra Amministrazione Apostolica con tanto amore e devozione la facoltà che ci ha concesso il Santo Padre, la liturgia e la disciplina liturgica tradizionale, come rito proprio. Questo è un gran tesoro della Chiesa, come un'autentica professione di fede cattolica in perfetta comunione con la cattedra di S. Pietro. Il Santo Padre ci tranquillizza dicendoci che è legittimo il nostro attaccamento alla liturgia tradizionale, al rito romano. Conserviamo anche il latino nella liturgia perché *è un chiaro e nobile indizio dell'unità e un'efficace antidoto contro tutte le corruzioni della pura dottrina.*¹⁰

Un altro grave errore è lo scisma, attentato contro l'unità e peccato contro la carità. San Tommaso D'Aquino insegna: *Si dicono quindi scismatici coloro che rifiutano di sottomettersi al Sommo Pontefice e ricusano di comunicare con i membri*

*della chiesa a lui soggette*¹¹.

Lo stato di separazione nel quale si trovano i fedeli legati alla liturgia tradizionale nel legittimo sforzo di preservare la loro fede cattolica li porta anche a delle conseguenze rovinose. Un certo spirito di scisma iniziò a penetrare nei nostri ambienti, manifestandosi in un piacere per la critica sistematica in relazione all'autorità della Chiesa. Lo spirito di contestazione, di disubbidienza, di mancanza di rispetto, di sospetto, di maldicenza, di indipendenza dalla gerarchia e dal magistero della Chiesa, lo spirito di trovare una certa soddisfazione nell'anormalità della situazione, di mancanza di carità; la certezza d'aver l'esclusivo possesso personale della verità, il pensiero settario di essere gli unici buoni, di essere gli autentici cattolici, di essere i salvatori della Chiesa e custodi necessari della tradizione, fecero sì che impercettibilmente si arrivasse a fare a meno della gerarchia con l'idea nascosta che *le porte dell'inferno* avrebbero prevalso contro la Chiesa, la quale cosa è impossibile per l'assistenza infallibile di Nostro Signore.

È necessario, cari cooperatori e amati figli, fuggire da questi errori, estirparli dove avessero messo delle radici, combattere il loro cattivo spirito e vigilare per non lasciare che penetrino in forme impercettibili nei nostri ambienti. Conserviamo la tradizione e la liturgia tradizionale in unione con la gerarchia e il magistero vivo della Chiesa, e non in contrapposizione con loro.

5. LA NOSTRA AMMINISTRAZIONE APOSTOLICA.

Promessa dal Santo Padre il Papa Giovanni Paolo II, nella sua lettera autografa *Ecclesiae unitas* del 25 dicembre 2001, eretta con il decreto *Animarum bonum* dalla Congregazione per i Vescovi il 18 gennaio 2002, l'Amministrazione Apostolica Personale S. Giovanni Maria Vianney si costituisce in una circoscrizione ecclesiastica, in una Chiesa particolare dell'unica Chiesa cattolica con tutte le prerogative di una diocesi¹² stabilita dal Papa per dare un dovuta forma giuridica nella piena comunione della Chiesa cattolica all'*Unione Sacerdotale S. Giovanni Maria Vianney* composta da sacerdoti e fedeli da loro assistiti, che ha come particolarità, la facoltà di avere

⁹ Joseph Ratzinger, *La mia vita*, pag. 113.

¹⁰ Papa Pio XII, Enciclica *Mediator Dei*.

¹¹ *Summa Theologiae*, 2-2ae, q. 39, art. 1.

¹² CIC, canone 368. Decreto *Animarum bonum*, I.

un rito proprio, cioè la Santa Messa e tutti gli altri sacramenti, azioni e disciplina liturgica in conformità con le norme di S. Pio V, con gli adattamenti introdotti dai suoi successori fino al Beato Giovanni XXIII, e denominata *Liturgia tradizionale*¹³.

Con questa creazione i cattolici legati alla liturgia e alla disciplina tradizionale non si devono sentire né possono essere considerati come qualcosa di estraneo alla Chiesa gerarchica, ma in perfetta comunione con essa; loro possono di conseguenza, professare tranquillamente la loro fede e prestare il loro culto a Dio, come meglio credono, perfettamente riconosciuto dalla gerarchia della chiesa.

Per questa immensa grazia che ci è stata concessa dalla Santa Sede Apostolica, dobbiamo rendere continuamente grazie a Dio Nostro Signore e fare tutto il possibile per la conservazione e la crescita spirituale della nostra Amministrazione Apostolica, il cui risultato sarà la salvezza di molte anime e di stimolare e incoraggiare tutti i cattolici del mondo che desiderano conservare la liturgia romana tradizionale e rafforzare la Santa Chiesa Cattolica.

Purtroppo, persone senza un senso della Chiesa, senza lo spirito della fede, e con una povera conoscenza teologica, attaccano l'esistenza dell'Amministrazione Apostolica e si sforzano per minare la sua unità cercando la sua distruzione. Fanno capire che sarebbero lieti se essa scomparisse, ispirati certamente dall'autore della prima tentazione, cercano di seminare fra i fedeli il veleno della sfiducia, del sospetto, dei pregiudizi, delle maldicenze, e arrivano fino alla calunnia con l'intento di disprezzare e demoralizzare l'Amministrazione Apostolica, il suo vescovo, il suo seminario e i loro sacerdoti.

Cari cooperatori e amati figli, non permettete che tali seminatori di scismi propaghino fra di voi questo veleno di discordia, di mancanza di fiducia e di sospetto, distruzione della vera carità, caratteristica di veri discepoli del Signore: *Ubi caritas et amor, Deus ibi est.*

6. LA FUNZIONE APOSTOLICA DELL'AMMINISTRAZIONE.

Il Cardinale Darío Castrillón Hoyos, prefetto della Congregazione per il Clero ha sempre insistito nel gran ruolo che l'Amministrazione Apostolica deve rappresentare per il mondo cattolico. Dovrebbe

essere come un modello per la regolarizzazione di altri gruppi cattolici tradizionali nel mondo intero.

Poiché la nostra Amministrazione Apostolica è un'entità ufficiale della Chiesa cattolica, una circoscrizione ecclesiastica normale, una chiesa particolare come le altre all'interno dell'unità di un'unica Chiesa cattolica¹⁴, è evidente che essa deve avere una buona relazione con la diocesi di Campos e con tutte le altre diocesi, conservando senz'altro la sua caratteristica propria, come è stato voluto dal Santo Padre, il Papa. Attraverso questa buona relazione, molti sacerdoti e fedeli che prima non conoscevano la grande ricchezza della liturgia tradizionale potranno conoscerla e amarla con molti frutti spirituali.

In documenti posteriori al decreto della creazione dell'Amministrazione Apostolica, la Santa Sede ha concesso che qualsiasi sacerdote del mondo possa celebrare nelle nostre chiese la Santa Messa nel rito tradizionale, che è il rito proprio della nostra Amministrazione, soltanto con il nostro permesso, senza bisogno di qualsiasi altro permesso.

La Santa Sede ha concesso anche, con l'intenzione che rimangano nella comunione della Chiesa, il permesso che noi potessimo avere la cura pastorale dei fedeli legati alla liturgia tradizionale al di fuori del territorio della diocesi di Campos arrivando a un accordo con il vescovo locale. Adesso già abbiamo fuori dalla diocesi di Campos circa mille persone iscritte nella nostra Amministrazione Apostolica che beneficiano del nostro ministero attraverso la liturgia tradizionale grazie al nostro buon accordo e le nostre buone relazioni con i vescovi di altre diocesi.

7. UMILTÀ E CARITÀ.

Queste due eminenti virtù cristiane sono caratteristica di qualsiasi opera cristiana e pegno di benedizioni del Cielo, senza le quali, qualsiasi opera è destinata al fallimento. Per questo raccomandiamo insistentemente ai cari cooperatori e amati figli la predicazione e la pratica di queste virtù. L'umiltà ci porterà ad attribuire tutto a Dio senza attribuire a noi nessuna gloria. Se siamo qualcosa, è per pura bontà e misericordia di Dio. Mai dobbiamo considerarci salvati, questa è la caratteristica delle sette. Mai noi dobbiamo giudicarci migliori degli altri, questo è proprio dei farisei e dei nemici di Gesù. Mai dobbiamo pensare che per avere la grazia dei valori tradizionali della

¹³ Decreto *Animarum Bonum*, cit. introd. e III.

¹⁴ CIC, canone 368. Decreto "*Animarum bonum*, VI, /1.

Chiesa, siamo migliori o più santi degli altri, o che noi siamo la Chiesa: questo è proprio dei catari, eretici che si giudicavano come puri.

La carità con il prossimo è frutto dell'amore di Dio e caratteristica dei discepoli di Gesù Cristo: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri*¹⁵. I pagani si convertirono nel vedere come i primi cristiani si trattavano con carità: *Vedete come loro si amano!*, dicevano con ammirazione.

Come è offensiva a Dio e poco edificante per il prossimo la mancanza di carità, la maldicenza, l'aver uno spirito che è pronto a giudicare e attaccare il fratello, il gettare sospetti, la critica, il diffamare, e anche il calunniare, la mancanza di tolleranza e comprensione; infine la mancanza di carità.

Con umiltà e carità, la nostra Amministrazione Apostolica fiorirà. Senza di esse fallirà. Che Dio ce ne guardi.

Con la nostra orazione continua, il vivere alla presenza di Dio, lo spirito di meditazione, la santificazione delle nostre azioni ordinarie e la frequentazione dei santi sacramenti, conseguiremo da Dio queste virtù e la nostra perseveranza nel suo amore.

8. IL NOSTRO PROGRAMMA.

Ritornando alla vita normale della diocesi e delle parrocchie, come nei tempi in cui Mons. de Castro Mayer era il nostro vescovo diocesano, dopo venti anni di anormalità, abbiamo bisogno di organizzare la nostra Amministrazione Apostolica in conformità con le norme canoniche.

Per questo siamo sicuri della sincera e generosa collaborazione dei nostri apprezzati operatori e amati figli.

Desideriamo iniziare le nostre visite pastorali ad ogni parrocchia e chiesa in accordo con le norme del diritto canonico¹⁶, amministrare il sacramento della cresima, esaminare i libri parrocchiali, visitare le scuole, le congregazioni religiose e opere e ogni sacerdote e ogni fedele che lo desiderasse nei suoi bisogni e problemi. Ricordiamo che la nostra Amministrazione Apostolica è personale e non territoriale; ciò vuole dire che la sua

giurisdizione si riferisce alle persone legate alla liturgia tradizionale e non al territorio¹⁷. Per questo le persone che desiderano beneficiarsi dei sacramenti, disciplina e orientamento, devono manifestare la loro volontà tramite l'iscrizione¹⁸. Che i reverendi padri ricordino ai fedeli il bisogno di questa iscrizione. Questa iscrizione è libera, ma la persona che si rifiutasse di farla si dichiara suddito esclusivo del vescovo diocesano con tutti i doveri corrispondenti, senza i privilegi concessi ai sudditi dell'Amministrazione Apostolica.

9. VOCAZIONI E SEMINARIO.

La nostra Amministrazione Apostolica, in conformità a ciò che ci è stato concesso dal Santo Padre¹⁹, ha il suo proprio seminario, il seminario dell'Immacolata Concezione che costituisce il cuore della nostra Amministrazione e la speranza del nostro futuro. Lì con una formazione sicura e tradizionale, si formano i futuri sacerdoti della nostra Amministrazione Apostolica.

Per questo chiediamo insistentemente ai nostri cooperatori e amati figli, l'appoggio spirituale e materiale per il nostro seminario. I bisogni sono grandi. *La messe è molta ma gli operai sono pochi*²⁰.

Che tutti si uniscano alla crociata di orazioni per le vocazioni sacerdotali. Che tutti facciano propaganda per il nostro seminario, che le parrocchie e le famiglie coltivino le vocazioni dei bambini e dei giovani. Che in tutte le riunioni di giovani e bambini mai si tralasci di parlare delle vocazioni sacerdotali. Che tutte le nostre scuole inviino alcuni dei loro alunni nei seminari, che ogni sacerdote coltivi il suo successore. Che ogni famiglia sia onorata con un figlio chiamato al sacerdozio. E che non si dimentichino dell'aiuto materiale per il sostegno dei nostri professori e seminaristi. La Conferenza Nazionale dei vescovi del Brasile, ha proclamato quest'anno come ANNO VOCAZIONALE, con inizio nel giorno 12 gennaio, festa del Battesimo di Gesù. Per questo l'opera delle vocazioni sacerdotali della nostra Amministrazione Apostolica sta organizzando il nostro anno vocazionale con com-

15 Gv, 13,35.

16 CIC canoni 396 e 535, /4°.

17 Decreto *Animarum bonum*, IX.

18 *Ibidem*.

19 Decreto *Animarum bonum*, VII, /1.

20 Mt. 9,37.

memorazioni, mostre, predicazioni e campagne a partire dalla festa di S. Giuseppe, il 19 marzo. Aspettiamo l'appoggio e le orazioni di tutti, sacerdoti e fedeli.

10. ANNO DEL ROSARIO.

Commemorando i 120 anni dell'enciclica *Supremi apostolatus officio* del Papa Leone XIII, sul Rosario, il Santo Padre Giovanni Paolo II, nella sua lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, proclamò questo anno (da ottobre 2002 a ottobre 2003) l'anno del Rosario, *desiderando che questa orazione sia specialmente proposta e valorizzata nelle diverse comunità cristiane durante questo anno*. In questa lettera apostolica il Papa ci ricorda che *recitare il Rosario non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo*.

Ascoltando la chiamata del Santo Padre, affidiamo allo zelo dei cari operatori la migliore forma di promuovere, incentivare, e propagare nelle chiese, nelle famiglie e fra i singoli, il Rosario della Nostra Signora. Raccomandiamo specialmente che si facciano campagne per il Rosario, piccole missioni per la propagazione di questa devozione, mostre allusive ai misteri, distribuzioni di Rosari negli ospedali, scuole e nelle zone rurali e la preghiera del Rosario con la spiegazione dei misteri alla presenza del SS. Sacramento.

Beneficiamo dell'anno del Rosario istituito dal Papa e dell'anno vocazionale istituito dai vescovi del Brasile, per pregare il Rosario per le vocazioni sacerdotali e per il nostro seminario.

11. NOMINA DEL NUOVO VICARIO GENERALE.

Con la presa di possesso della nostra carica come Amministratore Apostolico, è rimasta vacante la carica di Vicario Generale che fino a quel momento era occupata da noi. Il Vicario Generale è l'aiutante del vescovo nel governo dell'Amministrazione ed è liberamente nominato da lui²¹. Secondo il Codice di Diritto Canonico (Canone 478 /1) il vicario generale deve essere un sacerdote *valido per sana dottrina, per probità, prudenza ed esperienza*. Per questa ragione scegliamo per tale carica il reverendissimo

P. Emanuel José Possidente, direttore spirituale del nostro seminario. L'Amministrazione Apostolica ha un Consiglio di amministrazione composto da sei sacerdoti che anche aiutano il vescovo nella gestione dell'Amministrazione²². Avendo preso possesso della carica di Amministratore Apostolico, rimane vacante un posto per il quale nominiamo il Rev. P. José Gualandi, parroco della parrocchia personale di Nostra Signora del Rosario.

Il Consiglio dell'Amministrazione Apostolica rimane dunque costituito da: P. Emanuel José Possidente, P. José Moacir Pessanha, P. Eduardo Athayde, P. Hélio Marcos da Silva Rosa, P. Jonas dos Santos Lisboa e P. José Gualandi.

Poiché anche la carica di parroco della Parrocchia personale del Cuore Immacolato di Nostra Signora del Rosario di Fatima era occupata da noi ed è rimasta vacante con la nostra presa di possesso dell'Amministrazione Apostolica come Amministratore Apostolico, nominiamo per tale carica il P. Claudiomar Silveira Souza, che era prima il vicario parrocchiale della stessa parrocchia²³.

Affidiamo al Cuore Immacolato di Nostra Signora del Rosario di Fatima, patrona della nostra Chiesa Principale, le nostre preoccupazioni, il nostro futuro, il nostro ministero, le nostre opere e la nostra perseveranza.

A Lei consacriamo la nostra piccola, povera e fragile Amministrazione Apostolica Personale S. Giovanni Maria Vianney, affinché Lei se ne occupi come cosa e proprietà sua. Sotto la Sua protezione, tutti noi ci rifugiamo, il vescovo, i sacerdoti, i seminaristi, le religiose e i fedeli.

Con la speranza di grandi benefici spirituali per tutti e grande crescita nell'amore e dedizione alla santa chiesa inviamo a tutti voi di cuore la nostra benedizione pastorale, nel nome del + Padre, del + Figlio e dello + Spirito Santo.

Dato e firmato nella nostra chiesa principale del Cuore Immacolato di Nostra Signora del Rosario di Fatima, il giorno cinque, del mese di gennaio dell'anno duemilatre, festa del Santissimo. Nome di Gesù.

+ FERNANDO ARÊAS RIFAN

²¹ CIC, canone 475 e ss

²² Decreto *Animarum bonum*, /1.

²³ CIC, canoni 523-524.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

UNA VOCE ROMA

ASSEMBLEA DEI SOCI NUOVE CARICHE

Roma, marzo 2003.

L'assemblea dei soci di *Una Voce* Roma ha rinnovato il consiglio della sezione, eleggendo i soci Filippo Delpino, Carlo Marconi, Umberto Mariotti Bianchi, Maurizio Reina, Claudio Ferrazzi, Alberto Rosada; per rinuncia, è subentrato al socio Mariotti Bianchi il socio Maurizio Bettoja, segretario nazionale.

L'assemblea ha anche conferito il titolo di socio d'onore al maestro Corrado Bossard, che da molti anni ha offerto la sua opera musicale ed il suo prestigioso magistero all'esecuzione delle funzioni romane.

Nella sua prima riunione, il giorno 31 marzo, il consiglio romano ha eletto a presidente di *Una Voce* Roma il socio Carlo Marconi; a segretario il socio Alberto Rosada; a tesoriere il socio Maurizio Bettoja. Il consiglio romano ha acclamato presidente d'onore la socia Paola Belli, presidente della consorella associazione corale e socia fondatrice del sodalizio romano.

Una Voce Italia formula auguri di buon lavoro ai nuovi ufficiali della prima sezione italiana dell'associazione, e ringrazia per il diuturno ed appassionato lavoro i soci Delpino e Mariotti Bianchi, già ufficiali nazionali per molti mandati.

CERIMONIE ROMANE

LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Roma, aprile 2003.

Con l'assistenza della corale del maestro Bossard, si è celebrata nella chiesa di Gesù e Maria, domenica 13 aprile la processione delle Palme e la Santa Messa solenne. Nella chiesa della santissima Trinità dei Pellegrini, con l'assistenza della *Schola Cecilianiana* di Copenaghen, il clero dell'istituto di Cristo Re SS e della fraternità San Pietro, celebrerà i Mattutini delle tenebre di giovedì, venerdì e sabato santo, ed i riti

del sacro Triduo.

Il serto delle splendide cerimonie, onorate dalla presenza del presidente di *Una Voce* Italia e, ci auguriamo, da molto concorso di popolo, sboccherà in una gioiosa celebrazione solenne della Santa Messa di Resurrezione, domenica 20 aprile, alle ore 10, nella chiesa di Gesù e Maria.

Di nuovo il culto sarà affidato alla corale del maestro Bossard, al quale giungano in anticipo i ringraziamenti dei fedeli partecipanti.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

AI SOCI ED AI SIMPATIZZANTI

TRASMISSIONI BENEDETTINE

L'emittente francese Radio Esperance da alcuni anni trasmette gli uffici delle Lodi e dei Vespri cantati nell'abbazia di Santa Maria di Randol, tutti i giorni alle 6,10 ed alle 17,00. Le altre trasmissioni si conformano a tale indirizzo.

Segnaliamo, a quanti non hanno avuto la grazia del nostro "Agosto benedettino" a Randon, non solo al spirituale bellezza di tali trasmissioni ma anche il loro carattere di unione ad una comunità orante.

L'emittente ha ora proposto un'iniziativa di abbonamento che, attraverso la fornitura di un apparecchio idoneo alla ricezione da satellite, permette anche ai fedeli italiani di collegarsi ai sacri uffici.

Il diritto di ingresso è di 80,00 euro ed il deposito di garanzia e di 50,00 euro; dopo tale pagamento viene inviato l'apparecchio radio. L'abbonamento è di 8,00 euro al mese, 96,00 euro l'anno. In caso di pagamento annuale si può pagare con assegno, carta di credito o contante.

Per informazioni e moduli si scriva a:

**RADIO ESPERANCE PAR SATELLITE
9, AVENUE BENOIT CHARVET
42000 SAINT - ETIENNE FRANCE**

oppure si telefoni a:

0033 0477 495969

L'approvazione del Padre Abate di Randol permette ad *UNA VOCE* di garantire la serietà dell'associazione e dell'iniziativa.

CERIMONIE ROMANE

SACRI RITI NELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE

Abbiamo l'onore di comunicare che
Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Dario Castrillo Horyos
Presidente della pontificia commissione Ecclesia Dei
celebrerà una

SANTA MESSA IN RITO ROMANO ANTICO

IN ROMA SABATO 24 MAGGIO 2003

ALLE ORE 15,30

NELLA BASILICA DI SANTA MARIA MAGGIORE

La santa Messa sarà preceduta dalla recita del Rosario, giacché l'occasione del felice evento pare ravvisarsi nella ricorrenza dell'anno del Rosario indetto dal regnante pontefice SS Giovanni Paolo II

SOMMARIO

EDITORIALE

Virtù di Penitenza

DOCUMENTAZIONE

Lettera pastorale

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Una Voce Roma